

La bibliografia è abbondantissima, completa per quanto riguarda gli autori di lingua inglese, soprattutto americani, taluni da noi meno conosciuti. Cito alcune opere, soprattutto italiane, che qui non compaiono, mentre avrebbero potuto essere utili per gli argomenti trattati. Per l'evoluzione dei villaggi e delle città della *chora*, dal III secolo in poi, il *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano*, di A. Calderini e S. Daris, offre una documentazione completa, ordinata cronologicamente. Sull'ordinamento romano nei riguardi dell'elemento greco nella *chora*: O. Montevecchi, *L'epikrisis dei Greco-Egizi*, "Proc. XIV Intern. Congress of Pap.", London 1975, pp. 227-232; D. Canducci, *I 6475 cateci greci dell'Arsinoite*, "Aegyptus" 70 (1990) pp. 211-275; 71 (1991) pp. 121-216. Sul passaggio dal paganesimo al cristianesimo: G. Tibiletti, *Le lettere private nei papiri greci del III e IV secolo d.C. Tra paganesimo e cristianesimo*, Milano 1979.

ORSOLINA MONTEVECCHI

R.S. BAGNALL, B.W. FRIER, I.C. RUTHEFORD, *The Census Register P. Oxy.984: the Reverse of Pindar's Paeans*, Bruxelles 1997 (Papyrologica Bruxellensia 29), pp. VIII + 150; tavv. 14.

Il *verso* di questo papiro, contenente Peani di Pindaro, era già stato pubblicato nei P.Oxy. V (1908) da Grenfell e Hunt, che del *recto* avevano dato un'ampia descrizione, citando alcuni nomi propri e termini rari. Dell'uso del *verso* per un papiro letterario si è occupata in seguito ampiamente Mariachiara Lama (*Aspetti di tecnica libraria ad Ossirinco: copie letterarie su rotoli documentari*, "Aegyptus" 71, 1991, pp. 55-120), che ha raccolto ed esaminato altri 180 casi analoghi; P.Oxy. V 841 *verso* porta nel suo elenco il n. 106 (cf. pp. 110 ss.). Quanto ne riferisce la Lama nel suo articolo (che gli autori del volume non conoscono), insieme con la descrizione di Grenfell e Hunt, faceva desiderare la pubblicazione del *recto*, che ora si rivela veramente di grande interesse sotto l'aspetto documentario. Dobbiamo essere molto grati agli autori per averlo ricomposto e decifrato (con vantaggio anche per l'interpretazione del *verso*) e per lo studio, accurato da tutti i punti di vista, che ce ne offrono.

I.C. Rutheford nel capitolo d'introduzione studia la sistemazione dei frammenti; nel cap. 2 si occupa soprattutto dei peani di Pindaro (non conosce l'edizione dei peani di Pindaro di G. Bona) (1) e alla fine presenta un tentativo di ricostruzione del peana 8.

I cap. 3, 4, 5, di R.S. Bagnall, riguardano il *recto*, che contiene due documenti: uno (P.Oxy 841 *recto* A) è un registro della popolazione compilato nel 91/2^p in base alle dichiarazioni presentate nel 90/1 (quindi del censimento bandito nell'89/90); l'altro è una lista di proprietà, scritta da altra mano, che qui non viene pubblicata (841 B).

(1) PINDARO, *I peani*. Testo, traduzione, scoli e commento a cura di Giacomo Bona, Cuneo, SASTE 1988.

In sostanza 841 A è una enumerazione di aggruppamenti familiari elencati e descritti a partire dal capo famiglia (sempre un uomo). Nel cap. 3 se ne pubblica il testo (in tutto 500 rr., più o meno lacunose); nel cap. 4 le note. Nel cap. 5 (di R.S. Bagnall e B.W. Frier) se ne ricava un catalogo di 63 nuclei familiari, presentati secondo lo schema già usato dagli stessi autori nel volume *Demography of Roman Egypt* (Cambridge 1994), di cui costituiscono il supplemento.

La provenienza del registro costituisce il problema principale, di non facile soluzione.

Il papiro è stato trovato ad Ossirinco, ma per vari e validi motivi è certo che il registro non riguarda quella città: gli *amboda* ivi citati le sono estranei, e così pure l'onomastica, che presenta molti nomi rari, o addirittura sconosciuti, in grandissima prevalenza egiziani, quali si trovano nell'Alto Egitto (Panopolite, Licopolite, Antepolite; soprattutto nella regione fra Licopoli e Dendera). Unico punto di riferimento pare essere la qualifica di πρόξενος βουλευτῶν, riferita a due persone (rr. 377 e 409): essa, a questa data, sembra escludere una metropoli di nomo e fa pensare ad una *polis* greca: dunque, in questa regione, a Ptolemais Hermiou. Queste le argomentazioni e le deduzioni degli autori, che in seguito nella trattazione danno per acquisita e sicura la provenienza da quella *polis*.

Ma il testo offre altri elementi che lasciano perplessi su questa attribuzione. In primo luogo l'onomastica, veramente sorprendente in una *polis* greca (anche se potrebbe trattarsi di quartieri abitati prevalentemente da indigeni); poi, soprattutto, la presenza di 12 individui qualificati come ἀπὸ γ(υμνασίου); quindi un certo numero di ὑπερεταί e di ἀπολύσιμοι (dunque siamo in un ambiente in cui si paga la laografia); infine l'umile condizione di molti di questi uomini (prevalgono gli ἐργᾶται e i γεωργοί). L'impressione che si ricava dall'insieme dei dati è, al dire degli autori, la seguente: "is one of a modest Egyptian city, non a privileged Hellenic enclave" (p. 26), quale doveva essere Ptolemais, se dobbiamo credere a quanto ce ne dice Strabone (citato dagli aa.): Μεγίστη τῶν ἐν Θηβαΐδι, καὶ οὐκ ἐλάττων Μέμφεως (17, 42, 813).

Il registro merita di essere studiato a fondo dal punto di vista della provenienza; rimando le mie osservazioni in proposito a un articolo che uscirà prossimamente in "Aegyptus".

Ai primi 5 capitoli segue un'approfondita *Demographic analysis* (cap. 6) di Bruce W. Frier, in cui, partendo dal presupposto che si tratti di Ptolemais, si istituiscono confronti con i dati delle dichiarazioni di censimento del Medio Egitto, ricavandone percentuali e traendone conclusioni sulla composizione della famiglia, sulla mortalità, sui matrimoni, sulla fecondità. E si conclude: "Ptolemais appears broadly similar to the metropoleis of the Middle Egypt: a poorer cousin, so to speak... In relation to Arsinoe, Oxyrhynchos, anche the other wealthy metropoleis of the Middle Egyptian nomes, Ptolemais was a rustic backwater (p. 122).

Tutto ciò ha valore se il registro viene da Ptolemais, il che, a mio parere, è tutt'altro che sicuro.

Nel cap. 7 (*The personal names*) R.S. Bagnall esamina il tipo e l'origine dei nomi in connessione con le divinità egizie locali; segue una lista di nomi propri con note esplicative.

L'appendice presenta un'edizione riveduta di P. Bon. 34, papiro di provenienza sconosciuta, in cui ricorrono vari nomi usati nell'Alto Egitto, che l'A. ha potuto meglio decifrare sulla scorta di P.Oxy. 984 *recto* A. Seguono infine i consueti Indici,

molto accurati, e 14 Tavole, che riproducono tutti i frammenti di cui il papiro è composto; nitide, ma notevolmente impiccolite. Infine due diagrammi dell'intero papiro, i quali danno un'idea della posizione dei frammenti, e del lavoro di ricomposizione compiuto dagli autori.

Un libro di grande interesse, che ben risponde alle aspettative create dalla pubblicazione del *verso*, e che, con i dati che offre su di una regione scarsamente documentata, ci fornisce un materiale prezioso, fonte di ulteriori deduzioni e discussioni.

ORSOLINA MONTEVECCHI